Quei fanciulli portavano un po' d'allegria nella loro casa e poi la sua mamma gli preparava un buon pranzetto e gli raccontava a tavola le storie di quando era bambino, che lo aveva voluto far studiare, perchè non era un zuccone come gli altri ragazzi, e poi faceva dei bei progetti per l'avvenire. Ahimè! la sua povera mamma era in camposanto coperta di terra e di neve, e lui era là solo come un romito. No, non potrebbe mangiare, il giorno appresso, il cappone che gli aveva preparato la moglie del giardiniere; piuttosto lo regalerebbe ai poveri e lui andrebbe a pregare sulla tomba della mamma.

Era immerso in questi pensieri, quando vide entrare la Gina in quello stato.

— Che è accaduto? — disse con aria inquieta.

— Nulla; deve scusarmi se sono venuta.

— Anzi, ho piacere di vederti; ma siediti qui presso al fuoco che sei tutta bagnata.

— Non posso fermarmi, perchè a casa non sanno ch' io sia venuta e m'aspettano.

— E perchè sei scesa con questo tempo?

— Checchino è ammalato e il dottore ha detto che muore se non gli diamo del brodo.

— E gliene avete dato, del brodo?

— Non ne abbiamo noi; siamo poveri.

— Dio mio! siete ridotti in questa miseria e non mi dite nulla?

— Il babbo non volea dirle nulla, appunto perchè è povero, ma se venisse a casa nostra, sarebbe contento.